

**CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE CONGIUNTO**  
**Parrocchia di Santa Maria Maggiore e Parrocchia di Cristo Risorto di Bussolengo (VR)**  
**VERBALE N° 1 (8 gennaio 2007)**

**Ordine del giorno:**

Pregliera dei Vespri;

1. Introduzione e presentazione dei lavori di gruppo;
2. Suddivisione in gruppi tematici per una riflessione sull'attività pastorale delle singole parrocchie in merito alle esigenze e della loro effettiva collaborazione nei vari ambiti: Adulti, Giovani, Famiglia, Iniziazione cristiana, Povertà e Nuove Povertà, Fragilità umana; obiettivi da raggiungere;
3. Sintesi del lavoro di gruppo;

Pregliera conclusiva.

-

Lunedì 8 gennaio alle 20.30, nel salone Don Bosco della parrocchia di Cristo Risorto, il Parroco Don Piergiorgio da il benvenuto al nostro Parroco e al Consiglio Pastorale Parrocchiale di Santa Maria Maggiore.

Ci raccogliamo tutti insieme in preghiera.

**Loris ci presenta la situazione della nostra città:**

*"Siamo due parrocchie in un unico paese"*. Le nostre comunità fanno parte di una stessa realtà; nel passato però l'intento di arrivare all'unità era naufragato per via delle urgenze specifiche alle quale ogni parrocchia doveva rispondere. Col passare degli anni, le due parrocchie si sono create un'identità propria, con percorsi della pastorale e tempi di attuazione molto diversi. Oggi ancora ci viene data la possibilità di collaborare sull'unico territorio di Bussolengo nel campo della formazione e dell'ideazione di un percorso comune: vengono proposti tre incontri annuali per confrontare le proprie iniziative, arricchendo così il percorso fino ad arrivare all'auspicata unità pastorale.

Su questo tema viene proposto ai consiglieri di riflettere su quello che stanno facendo insieme le nostre parrocchie nei vari ambiti, per rispondere alle esigenze che emergono dalla realtà quotidiana, e di individuare le prospettive e gli obiettivi da raggiungere.

**Ecco la sintesi:**

**ADULTI**

Il relatore rileva il fatto che "non esiste una pastorale specifica agli adulti che non siano già impegnati in gruppi parrocchiali"; il laico deve lasciarsi coinvolgere nelle attività che le due parrocchie propongono insieme nei tempi liturgici forti quali sono la Via Crucis, il Corpus Domini, veri segni visivi per la popolazione della fattiva collaborazione interparrocchiale. Tuttavia rimangono sempre troppo poche le iniziative che, per di più, andrebbero maggiormente valorizzate. Le due parrocchie collaborano già per l'Iniziazione cristiana.

**GIOVANI**

Per quello che riguarda i giovani, il relatore lamenta una defezione degli adolescenti dopo la Cresima: soltanto 5 ragazzi hanno partecipato agli incontri per Cristo Risorto, allorché a Santa Maria Maggiore i rimanenti 6 si sono ritrovati in 2 (con la conseguenza che il "Biennio della Fede" è stato integrato al gruppo dei più grandi). Prima del fidanzamento i ragazzi devono fare un percorso insieme. Gli animatori non si devono perdere d'animo, appunto: devono invece raccogliere tali provocazioni e andare a cercare i giovani. Viene fatta la proposta che anche i curati si ritrovino per stabilire un piano di formazione degli animatori insieme, e anche per il ricupero di questi ragazzi che purtroppo costituiscono la maggioranza. Sottolinea concludendo la sua relazione: "si potrebbe risolvere unendo le nostre forze".

**FAMIGLIE**

Da diversi anni le nostre due parrocchie hanno in comune la pastorale dei fidanzati, il gruppo accompagna la famiglia fino al battesimo e vi è un salto di 5, addirittura 6 anni prima che cominci l'iniziazione cristiana del bambino. Emerge l'esigenza di non lasciare le famiglie sole dopo il Battesimo. Se la scelta di coinvolgere le famiglie è prioritaria, mancano le forze e le energie fresche potrebbero essere ritrovate nei gruppi sposi. I gruppi non devono essere chiusi su se stessi, l'esperienza maturata dal gruppo battesimi può servire ad altri, da lì l'idea di unire i gruppi "Sposi" di entrambi le parrocchie per un cammino di formazione comune. Ai parroci viene consigliato di visitare almeno una volta gli sposi cristiani, con la consapevolezza di non riuscire a raggiungere sempre le coppie in difficoltà, come possono essere le coppie conviventi, separate o divorziate.

## **INIZIAZIONE CRISTIANA**

I parroci hanno celebrato insieme la santa Messa nella zona nuova, è stata un'altra occasione per individuare forze nuove. Gli obiettivi da raggiungere sono tra l'altro quello di fare presente alla comunità che le due parrocchie stanno camminando insieme, fare loro conoscere il programma delle parrocchie con messaggi diretti oppure con altre modalità. Si lamenta una mancanza di partecipazione da parte delle famiglie e soprattutto nelle *domeniche insieme* delle Medie; la catechesi deve dunque iniziare dalle elementari, con gli incontri di formazione e di condivisione. Si auspicano week-end insieme tra genitori e ragazzi. Ogni santa Messa, ogni incontro di catechesi deve diventare un'occasione di cercare persone nuove.

## **POVERTA' E NUOVA POVERTA'**

Le due parrocchie stanno lavorando insieme, con tutte le parrocchie della Vicaria (distribuzione d'indumenti della Caritas e del Gruppo Missionario, centro d'ascolto, ufficio di collocamento che gestisce le badanti, dopo scuola per l'integrazione dei bambini stranieri, Alpini che offrono un servizio infermieristico di qualità, molto prezioso ed apprezzato. L'UNITALSI cerca di unire le parrocchie. Le istituzioni stesse dovrebbero interessarsi di più dei poveri. L'incontro con il mondo della povertà dalle più svariate sfaccettature diventa scontro con gli immigrati se questi sono visti come pericolo per la perdita della nostra identità cristiana. Aiutare gli immigrati serve a conoscerli meglio e fa superare pregiudizi e stereotipi. C'è gran bisogno di momenti di condivisione e di spazi d'incontro tra le culture per sentirsi arricchiti e non depredati dai nostri fratelli stranieri. Allora ben vengano la Festa dei Popoli, le azioni per la Pace, le feste brasiliane, che sono segni visivi di accoglienza, gli incontri ecumenici ai quali i giovani partecipano attivamente, la preghiera per l'unità dei Cristiani. Uno dei momenti più significativi, sottolinea Don Giorgio, è l'incontro ecumenico del 22 gennaio prossimo. La gente deve essere informata dell'azione pastorale congiunta delle due parrocchie (gli strumenti sono il giornalino parrocchiale, gli avvisi, i volantini, perché la buona stampa non da quella visione distorta del mondo). Con uno stile di vita più sobrio non creeremo altro disagio nelle persone più sfortunate economicamente, perché i così detti "nuovi poveri" stanno aumentando. Dobbiamo inserirci nel tessuto interparrocchiale e diocesano per arrivare a creare una pastorale in rete che copri l'intero territorio di Bussolengo. Al campanilismo deve subentrare un atteggiamento di corresponsabilità, con la creazione di nuovi Ministeri da parte di laici competenti per affiancare i sacerdoti. Serve una vera conversione: la nostra cultura è troppo laica, serve già dall'infanzia una maggior formazione cristiana, dice giustamente il relatore: "la pianta si indirizza quand'è ancora piccola", i bambini devono essere a conoscenza della Parola di Dio ed educati alla maturità cristiana, affinché il volontariato e la condivisione siano alla portata di tutti. Purtroppo i ritmi frenetici del lavoro non permettono alle famiglie di trovare il tempo per trasmettere la Parola del Signore, perché "il tempo dell'uomo non è il tempo di Dio" e delegano ad altri educatori (scuola, catechismo) l'arduo compito. Purtroppo il cammino di catechesi si ferma spesso prima della Cresima, perché i ragazzi sono fagocitati dalle proposte di stili di vita più allettanti proposti dalla società moderna. Il mondo del disagio ha molteplici aspetti e comunica con il mondo della fragilità.

## **FRAGILITA' UMANA**

AIDO, AVIS, CARITAS, Alpini, Circolo "Noi", Circolo Anziani, Telefono Amico, Gruppo Ospedaliero (fondato dal Dottor Azzoni di Bussolengo), l'ufficio apposito dell'ASL. Tutte queste associazioni e questi enti comunali sono già ben presenti nell'ambito delle fragilità umane: rilevano le fragilità e indirizzano nuove ministerialità; un esempio: a Cà Filippi in caso di necessità vengono coperte 6 zone (per assicurare il trasporto, per andare a prendere i farmaci agli anziani). Ma il volontariato non basta per dare una assistenza morale e religiosa a tutti gli anziani e agli ammalati. Le Parrocchie dovrebbero essere vicine a chi soffre nella malattia (disagi fisici o disturbi mentali), nonché essere in grado di captare i vari disagi e indirizzare persone alle varie associazioni che già operano sul territorio. Sono già partite delle iniziative in questo senso. C'è un angolo della CARITAS che rischia di passare inosservato alla maggioranza dei fedeli nelle chiese. Le persone ammalate e sole si sentono abbandonate. Bisogna invogliare i bambini e i giovani e sensibilizzarli al problema della fragilità umana. Sarebbe bello fare una catechesi appropriata sul Sacramento dell'unzione del malato (sacramento della guarigione e della Salvezza che è spesso guardato con paura). Nella nostra società c'è troppo individualismo. Sottolinea Don Giorgio: *"arriviamo alla conclusione di questa serata ma più che concludere c'è da cominciare o meglio da continuare perché, rendendo grazie al Signore, ci sono tante persone di buona volontà che hanno già preso delle iniziative, diventiamo più operativi e presenti laddove vive la gente, però rimane da fare molto insieme: le nostre due parrocchie devono collaborare di più e trovare insieme delle modalità per tenersi informate del cammino pastorale. Ora bisognerebbe rendere concrete le proposte fatte dai vari gruppi nella realtà delle nostre parrocchie, raccogliendo le provocazioni emerse nel dibattito. Il cambiamento deve avvenire ma non sarà né facile né immediato."*

Conclude Don Piergiorgio che *"questo consiglio congiunto è stato vissuto in modo molto sereno" ed è molto positivo per le nostre comunità parrocchiali, il cui obiettivo è di arrivare all'unità pastorale, soltanto unendo i nostri sforzi potremo fare fiorire iniziative valide per il bene di tutti."*

Il Consiglio termina con L'"Ave Maria", e un brindisi tra noi. Ci portiamo nel cuore questa bell'esperienza di condivisione delle responsabilità, alla luce della quale emerge la possibilità di creare una comunione reale fra di noi.